

COMUNICATI DEL CONSORZIO

**RIDUZIONE DEL 20% DELLE RESE MASSIME
PRODUTTIVE UVA A CEPPPO ED ETTARO VENDEMMIA
2020 D.O.C.G. CHIANTI, ANCHE PER MENZIONI
GEOGRAFICHE AGGIUNTIVE E MENZIONE SUPERIORE
- APPROVATA LA RICHIESTA CON DELIBERA DELLA
GIUNTA REGIONALE TOSCANA DEL 13/07/2020 n.881**

Per effetto delle maggiori giacenze, già nell'ordine di 200.000 ettolitri di vino Chianti, rispetto al passato, con l'aggiunta della recente drammatica situazione di mercato che ha visto, ridurre nel mese di maggio 2020 del 20% le marcature appariva evidente come fosse improcrastinabile, la conferma della riduzione del 20% delle rese massime produttive di uva a ceppo ed a ettaro vendemmia 2020 atte a Chianti docg, anche con menzione geografiche aggiuntive e menzione "Superiore". A ciò devono aggiungersi le nuove modalità di calcolo, dell'eventuale supero da destinarsi a vini DOC o IGT, che dovranno essere effettuate sulle rese ridotte, ad evitare di riversare il supero sull'IGT o su DOC, ed avere alla fine una stessa quantità globale di vino in circolazione. La situazione di crisi di mercato attuale, che sta interessando la Denominazione, deriva dal passato, ma anche dalla chiusura totale del canale Ho.re.ca. per alcuni mesi che ci auguriamo possa quanto prima

dare segnali concreti ed importanti di ripresa. Con l'approvazione della delibera della Giunta Regionale Toscana del 13 luglio 2020, n. 881, in corso di pubblicazione sul BURT, si è conclusa la fase istruttoria della istanza avanzata dal Consorzio. Altrettanto ha inciso negativamente sui consumi la mancanza di turisti nelle città d'arte e di ospiti negli agriturismi, che hanno un peso rilevante nei consumi, tutto ciò ha contribuito a portare le giacenze di vino Chianti, in ulteriore sofferenza, tanto da dover prendere la decisione della riduzione delle rese. Le maggiori vendite, registrate in G.d.o, nei mesi di marzo ed aprile, che riguardano solo un parte delle aziende della filiera, hanno attenuato i valori pur negativi dei due mesi ma, adesso, che la crisi economico sociale sta interessando la massa degli acquirenti, come segnala anche l'ultimo report di "Cantina Italia", le vendite di vini a DOP sono in flessione a favore dei vini comuni acquistabili a prezzi più competitivi.

**CHIANTI D.O.C.G. - IL CONSORZIO TAGLIA LE RESE -
I PREZZI DEL VINO ALL'INGROSSO MAI COSÌ BASSI
NESSUN AIUTO ALLE AZIENDE VITIVINICOLE**

All'Ismea non sono d'accordo: durante il lockdown si sono scapicollati per dare una boccata d'ossigeno alle imprese agricole e dell'enoturismo finanziandole con lo strumento della cambiale agraria: 30 mila euro di prestito pubblico da restituire in 5 anni a tasso zero. Alla chiusura del bando, a maggio, le domande hanno superato quota 500, ma quelle ammesse sono state poco più di 300. **Sarà che si sono**

scapicollati, "ma noi non abbiamo visto ancora nulla - sbotta Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - Né di cambiali agrarie né dei 25 mila euro. Il motivo? Hanno imposto regole inique: una delle più sbagliate è che le aziende devono essere in bonus al 31 dicembre. Ma in agricoltura non abbiamo una continuità di incassi. Se un produttore paga una rata in ritardo di un mese non può finire



COMUNICATI DEL CONSORZIO

in Centrale rischi. E da lì scatta l'impossibilità di accedere al credito". L'allarme di Busi arriva al culmine di una situazione insostenibile per le aziende per una Denominazione che nel 2019 ha venduto oltre 100 milioni di bottiglie. "In questo momento il governo dovrebbe salvare le imprese e poi verificare il possesso dei requisiti o meno - aggiunge - **Se continua così senza alcun sostegno pubblico, finisce che nei prossimi mesi il 40% della Toscana sarà in vendita.** Le aziende chiuderanno e si produrrà una catastrofe patrimoniale". Dopo 3 mesi di lockdown, qual è la situazione del Chianti? "Siamo circa 200.000 ettolitri sopra la nostra media delle giacenze che è di 1,1 milioni di ettolitri - dettaglia Busi - Nell'ultima assemblea del Consorzio è passata, a larga maggioranza, il taglio delle rese del 20% nella prossima vendemmia. Cal-

coliamo che quest'anno il 70% delle vendite lo realizzeremo nella grande distribuzione e il 20% nell'Horeca. Quindi il surplus di invenduto è del 10%. Lo annulleremo con il taglio delle rese e in più ridurremo la pressione sul magazzino". La situazione di forte rallentamento ha depresso i prezzi all'ingrosso del Chianti: sono scivolati dall'1,30 euro/litro del 2018 a 1,15 nel 2019 e dallo scorso gennaio il tonfo fino a 0,90. "E' l'effetto della solitudine delle imprese - conclude Busi - I produttori premono sugli imbottigliatori e questi spingono sulla grande distribuzione per una promozione in più. A quel punto è inevitabile che i retailer ti chiedano un margine maggiore che però genera il crollo dei prezzi. Ci aggiunga che tra due mesi c'è la nuova vendemmia e allora bisogna fare spazio in cantina".

DISTILLAZIONE DI CRISI: CENTOCINQUANTA MILIONI DI LITRI DI VINO ITALIANO DIVENTERANNO GEL DISINFETTANTE O BIOETANOLO - PROPRIO IL DEPOSITO DEI CONTRATTI AL 15 LUGLIO 2020 E LA CONSEGNA DEL VINO IN DISTILLERIA AL 21 AGOSTO 2020

Centocinquanta milioni di litri di vino italiano diventeranno gel disinfettante o bioetanolo con il via libera alla distillazione di crisi. E' quanto annuncia il Ministro in attesa della pubblicazione sul sito del Ministero delle Politiche Agricole dell'atteso decreto applicativo, che permetterà di liberare spazio nelle cantine per la vendemmia in arrivo. La misura, finanziata dall'Unione Europea punta a fronteggiare, da un lato la carenza di alcool italiano e dall'altro la profonda crisi del vino dove le vendite sono praticamente dimezzate durante il lockdown. **Ancorché con fondi Europei, la misura sottrae all'OCM Promozione anno 2020 e 2021. I 50 milioni necessari alla distillazione, potevano molto meglio essere impiegati per la ripartenza del comparto in Italia ed all'estero anziché concentrarsi sulla eliminazione di vini prodotti con rese ettariali delle uve altissime, che non possono dare origine a prodotti di bassa qualità.** In Italia, infatti, la distillazione riguarda solo i vini comuni, al contrario della Francia, dove è stato possibile "trasformare" anche quelli a Denominazioni di Origine. Una prima risposta alla crisi che vede quasi 4 cantine italiane su 10 (39%) registrare un deciso calo dell'attività con un pericoloso allarme liquidità che mette a rischio il futuro del vino italiano dal quale nascono opportunità di occupazione per 1,3 milioni di persone. A pesare è stata la chiusura forzata della ristorazione,

avvenuta in Italia e all'estero, con una forte frenata delle esportazioni dopo il record di 6,4 miliardi di euro nel 2019, il massimo di sempre, pari al 58% del fatturato totale. Colpita soprattutto la vendita di vini di alta qualità che trova un mercato privilegiato di sbocco in alberghi e ristoranti in tutto il mondo. Una boccata d'ossigeno per il settore verrebbe anche dal taglio dell'Iva che è ora pari al 22% e dal credito di imposta per i crediti inesigibili derivanti dalla crisi Covid - 19. Ma serve anche sostenere, con massicci investimenti pubblici e privati, la ripresa delle esportazioni con un piano straordinario di comunicazione sul vino che rappresenta da sempre all'estero un elemento di traino per l'intero Made in Italy, alimentare e non. L'Italia con 46 milioni di ettolitri, si classifica davanti la Francia, come il principale produttore mondiale con circa il 70% della produzione destinato a vini Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) e il restante 30% per i vini comuni. Sul territorio nazionale ci sono 567 varietà iscritte al registro viti, contro le 278 dei cugini francesi, a dimostrazione del ricco patrimonio di biodiversità su cui può contare l'Italia che vanta, lungo tutta la penisola, la possibilità di offrire vini locali di altissima qualità, grazie ad una tradizione millenaria.

NORMATIVA E COMUNICATI

LA FRANCIA DEL VINO E LA CRISI - A BORDEAUX E IN CHAMPAGNE SI DISCUTE SUI TAGLI DI RESA

Preso da sempre come esempio di unità nel gestire la filiera del vino, la Francia sembra accusare in maniera pesante una "tempesta perfetta" dal punto di vista economico, imposta dai dazi Usa prima e dalla pandemia poi. E così, con non poche tensioni, nei grandi territori dell'Esagono si fanno i conti, si discute di tagli delle rese per la vendemmia in vista (come hanno già deliberato molti dei più importanti Consorzi del vino d'Italia), anche con rotture forti. Nella Gironda, si vaglia la riduzione delle rese nell'ordine di un -10% sul 2019, in media, per le diverse denominazioni bordolesi, e l'introduzione di una riserva di vendemmia per i vini rossi. Ma è tornata di attualità l'idea, che guarda più al lungo termine, di espiantare tra gli 8.000 ed i 10.000 ettari di vigna dalla Gironda, selezionando quelli di minor pregio, per riequilibrare la produzione, visto che le scorte nelle cantine della più grande regione di Francia (110.000 ettari vitati) sono pari a 2 anni di vendite. Nella Champagne, invece, gli animi sono molto più tesi. Il Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne, stima perdite per 1,7 miliardi di euro nel 2020. E se da subito si è ipotizzato

di bloccare l'ingresso sul mercato di parte della prossima produzione addirittura fino al 2022, il tema centrale è la riduzione delle rese per la vendemmia 2020. Talmente divisivo che ha portato, la Fédération des Vignerons Indépendants de Champagne ad uscire dal Syndicat Général des Vignerons, proprio per il disaccordo in materia. Il numero chiave è quello di 9.000 chili di uva per ettaro, sotto i quali, secondo i Vignerons Indépendants non si può assolutamente scendere per mantenere margini di profitto per i "recoltant manipulateur", ovvero coloro che producono Champagne solo da uve provenienti dai propri vigneti. Un tema cruciale, in una filiera articolata, come quella dello Champagne, dove la maggior parte delle grandi maison produce vini comprando gran parte delle uve. Chi sembra più tranquilla è la Borgogna, dove nonostante un -20% in valore stimato da qui a fine anno, il Bureau Interprofessionnel des Vins de Bourgogne ha confermato tutti i budget per lo sviluppo e la promozione del territorio, "per mettere in campo azioni forti e dare al mondo il segnale di una Borgogna che è in salute".



DECRETO DEL 9 APRILE 2020 CON MODIFICA DEL DECRETO N. 6793 DEL 18 LUGLIO 2018: «DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEI REGOLAMENTI (CE) N. 834/2007 E N. 889/2008, E LORO SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI, RELATIVI ALLA PRODUZIONE BIOLOGICA E ALL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI BIOLOGICI - ABROGAZIONE E SOSTITUZIONE DEL DECRETO N. 18354 DEL 27 NOVEMBRE 2009»

Il provvedimento reca modifiche al decreto del MIPAAF n. 6793/2018 in materia di Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008, e loro successive modifiche e integrazioni, relativi alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Abrogazione e sostituzione del decreto n. 18354 del 27 novembre 2009. In particolare, l'articolo 2-bis del provvedimento modifica l'articolo 7 del predetto decreto, che reca disposizioni in materia di etichettatura, prevedendo che fatte salve le disposizioni vigenti in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, sui prodotti confezionati da agricoltura biologica deve essere riportato il codice identificativo attribuito dall'organismo di controllo all'operatore che ha effettuato la produzione o la preparazione più recente, ivi inclusa l'etichettatura.

NORMATIVA E COMUNICATI

AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO TRANSITORIO PAC

Durante la riunione tra Stati, deputati e Commissione Europea del 1° luglio, è stato raggiunto un compromesso tra la Presidenza Croata e la Commissione AGRI sul regolamento transitorio PAC. I principali risultati conseguiti: - Estensione della PAC fino alla fine del 2022, con entrata in vigore della nuova PAC il 1° gennaio 2023; - Estensione dell'attuale programmazione dello sviluppo rurale fino alla fine del 2025; - Rafforzamento degli strumenti di gestione dei rischi (a norma del regolamento Omnibus), riducendo la soglia di attivazione perdite dal 30% al 20%, al fine di attivare fondi comuni di investimento contro eventi climatici avversi; - Estensione dei diritti di impianto: la richiesta di convertire i diritti di impianto in autorizzazioni sarà estesa al 2022 e il regime dei diritti di impianto dovrebbe concludersi il 31 dicembre 2025. Tutte le autorizzazioni per nuovi impianti o per reimpianti in scadenza nel 2020 dovrebbero pertanto essere prorogate fino al 31 dicembre 2021 a causa della crisi COVID-19. Tenendo conto anche dei cambiamenti nelle prospettive di mercato, i titolari di autorizzazioni di impianto che scadono nel

2020 dovrebbero avere la possibilità di rinunciare al loro uso senza penalità. L'emendamento italiano sulle deroghe per l'arricchimento e l'acidificazione non è stato approvato. L'accordo non include disposizioni sul funzionamento della riserva per le crisi agricole (i deputati preferiscono che questo sia finanziato al di fuori del bilancio della PAC). Tuttavia, nella dichiarazione politica non vincolante, allegata al testo legislativo, esiste una proposta per una riserva di crisi cumulativa più efficace, ben finanziata una volta che sarà concordato il futuro bilancio a lungo termine dell'UE. Il testo provvisoriamente concordato dai co-legislatori deve ancora essere aggiornato con le cifre pertinenti il bilancio futuro a lungo termine dell'UE, che non è stato ancora concordato. Una volta raggiunto l'accordo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, i negoziatori del Parlamento e del Consiglio si incontreranno nuovamente per finalizzare le norme transitorie della PAC per il periodo 2021-2022. Il testo finale dovrà quindi essere approvato sia dal Parlamento che dal Consiglio prima di poter entrare in vigore.

4

COVID-19: AIUTI A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DAL FONDO DI SVILUPPO RURALE DELL'UE

Venerdì 19 giugno, gli Eurodeputati hanno incrementato il sostegno finanziario del fondo di sviluppo rurale UE, per permettere ai Paesi UE di aiutare agricoltori e PMI agroalimentari a uscire dalla crisi. La misura d'emergenza, approvata dal Parlamento europeo con 636 voti favorevoli a 21 contrari, con 8 astensioni, permetterà agli Stati membri dell'Unione di utilizzare i fondi UE, rimanenti dai programmi esistenti di sviluppo rurale, per pagare una somma forfettaria una tantum, a titolo di compensazione, agli agricoltori e alle piccole imprese rurali particolarmente colpite dalla crisi COVID-19. Questo sostegno di liquidità, mirato da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), dovrebbe aiutarli a rimanere in attività. L'indennizzo da versare agli agricoltori più colpiti può arrivare fino a 7.000 euro, ovvero 2.000 euro in più rispetto a quanto proposto dalla Commissione europea. Il tetto massimo per il sostegno alle PMI agroalimentari dovrebbe essere stato confermato a 50.000 euro, in linea con la proposta originaria. L'importo per finanziare la misura di sostegno alla liquidità è stata portata al 2% della dotazione UE per i programmi di sviluppo rurale in ogni Stato membro, rispetto all'1% inizialmente proposto dalla Commissione UE. I deputati hanno anche deciso di dare agli Stati membri più tempo per sbloccare il sostegno. Hanno infatti prorogato la scadenza del 31 dicembre 2020 per i pagamenti fino al 30 giugno 2021, ma le domande di sostegno dovranno essere approvate dalle autorità competenti prima del 31 dicembre 2020.

LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA NUOVE MISURE ECCEZIONALI DI SOSTEGNO PER IL SETTORE VITIVINICOLO

La Commissione ha adottato un pacchetto aggiuntivo di misure eccezionali di sostegno per il settore vitivinicolo a seguito della crisi del coronavirus e delle conseguenze subite dal comparto. Il settore vitivinicolo è uno dei settori agroalimentari colpiti più duramente, a causa dei rapidi cambiamenti nella domanda e della chiusura di bar e ristoranti in tutta l'UE, che non è stata compensata dal consumo interno. Le nuove misure includono l'autorizzazione temporanea per gli operatori di organizzare autonomamente misure di mercato, l'aumento del contributo dell'Unione europea ai programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo (incrementato al 70%) e l'introduzione di pagamenti anticipati per la distillazione e l'ammasso in caso di crisi (gli anticipi possono coprire fino al 100 % dei costi).

NORMATIVA E COMUNICATI

VIGNETI EROICI E STORICI - ORA C'È UNA LEGGE CHE LI TUTELA

Via libera al Decreto dedicato alla salvaguardia dei vigneti eroici (quelli situati in aree svantaggiate) e storici (antecedenti al 1960), un patrimonio produttivo ed ambientale da valorizzare e sostenere. Lo fa sapere il Ministro Teresa Bellanova, in una nota del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali che lo ha firmato insieme ai ministri Dario Franceschini e Sergio Costa, precisando che il provvedimento permette di presentare alle Regioni di competenza le domande per il riconoscimento di questi vigneti. "Da oggi finalmente possiamo contare su una legge che individua e valorizza queste particolari e delicate categorie di vigneto - commenta Bellanova - e, dunque, i vignaioli e tutti coloro che, ritenendolo un patrimonio di straordinaria importanza sotto il profilo storico, ambientale, produttivo, culturale, economico, lavorano per tutelarli, preservarli, e consegnarli alle nuove generazioni". Il Ministro ricorda anche che "questi produttori potranno contare anche su specifiche risorse per mettere in campo interventi finalizzati alla valorizzazione e promozione delle produzioni da viticoltura eroica o storica anche attraverso l'utilizzo di un marchio nazionale, che definiremo con un successivo provvedimento". Un Decreto, aggiunge Bellanova, "con cui ribadiamo la rilevanza e l'eccellenza di un settore che rappresenta uno straordinario patrimonio di biodiversità e che, nei secoli, ha costruito e caratterizzato in modo evidentissimo il paesaggio italiano". Il Decreto in cinque articoli, fa sapere il Mipaaf, definisce i criteri per poter individuare i vigneti storici ed eroici come anche

le tipologie dei vari interventi da poter fare. **I vigneti eroici**, si legge, "ricadono in aree soggette a rischio idrogeologico o situati in aree dove le condizioni orografiche creano impedimenti alla meccanizzazione, in zone di particolare pregio paesaggistico e ambientale, nonché i vigneti situati nelle piccole isole". **Sono considerati storici**, invece, "quelli dove la loro presenza, segnalata in una determinata superficie/particella, è antecedente al 1960". Vigneti la cui coltivazione è caratterizzata dall'impiego di pratiche e tecniche tradizionali "legate agli ambienti fisici e climatici locali, che mostrano forti legami con i sistemi sociali e economici". Il decreto indica poi che i vigneti eroici devono possedere almeno un requisito tra pendenza del terreno superiore al 30%; altitudine media superiore a 500 metri sopra il livello del mare, esclusi quelli situati su un altipiano; sistemazione degli impianti su terrazze e gradoni; viticoltura delle piccole isole. Per quanto riguarda i vigneti storici, sono individuati o dall'utilizzo di forme di coltivazione tradizionali legate al luogo di produzione o per la presenza di "sistemazioni idraulico-agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico". Sono considerati storici anche i vigneti nelle aree iscritte nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, quelli che afferiscono a territori che hanno ottenuto il riconoscimento di eccezionale valore universale dall'Unesco e quelli che ricadono in aree tutelate dalle leggi regionali o individuate dai piani paesaggistici per la tutela di specifici territori vitivinicoli.

5

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

VINO ITALIANO, CROLLO DEI CONSUMI CON IL LOCKDOWN: PERDITE STIMATE DI OLTRE 2 MILIARDI

«È di due miliardi di euro la stima della perdita derivante dalla frenata di consumi di vino in Italia nel periodo marzo-maggio; un deficit, questo, equivalente al 20% circa dei ricavi non più recuperabili nel corso di quest'anno». È quanto emerge dall'analisi dei consumi di vino prima e durante il lockdown in Italia, nel corso del webinar "Banche, fondi e garanzie. Vino, diamogli credito - Mercati in trasformazione ed effetti economico-finanziari sui bilanci delle imprese vitivinicole", organizzato da Foragri. L'indagine, realizzata con l'Associazione Europea degli economisti del Vino guidata da Jean Marie Cardebat, ha considerato i consumi in 8 Paesi del Vecchio Continente. Per quanto riguarda l'Italia, due terzi degli intervistati (complessivamente 1146) dichiara di aver diminuito il

consumo di vino durante il confinamento forzato; in crescita gli acquisti on line con una quota del 15,5% che superano il canale wine store e quello diretto in cantina nonostante la massiccia organizzazione di delivery (scelti rispettivamente dal 10,5% e dal 14,3% del campione). L'analisi dei consumi pre e durante il lockdown evidenzia l'attuale crisi di liquidità delle aziende vitivinicole italiane a cui si aggiunge anche la drammatica difficoltà degli incassi riferiti persino alle vendite sul canale horeca di fine 2019. Ora servono misure urgenti di politica economica per recuperare la crescita dei consumi. Una leva potrebbe essere rappresentata dalla riduzione di qualche punto dell'Iva, oltre che di un nuovo approccio del consumatore. Infatti, circa il 70% del campione coinvolto si



ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

dimostra sensibile nei confronti dell'acquisto di vino locale per sostenere l'economia e le cantine del territorio. La perdita del 20% sul settore vitivinicolo, prevista dagli analisti nel 2020, impatterà in modo significativo sui bilanci delle imprese. Secondo il direttore del Centro Studi Management DiVino, che ha analizzato un campione di 618 aziende (tutte le imprese del settore con ricavi da 3 milioni di euro in su) simulando le performance del 2020: "Le nostre proiezioni vedono le imprese minori in perdita significativa (ebit -3,6%). Calo rilevante anche per le medie aziende (ebit -2,3%), a fronte di una media stabile nell'ultimo triennio del +4%. Per le imprese con fatturato superiore ai 30 milioni di euro, la simulazione registra un valore positivo dell'ebit dell'1,1% ma a fronte di un

+5,7% degli ultimi anni. Sotto l'aspetto finanziario l'annullamento dei flussi di cassa gestionali farà esplodere il fabbisogno di strumenti finanziari, con un incremento che per le imprese da 3 a 10 milioni di euro sarà di 7 volte superiore rispetto al periodo pre-Covid. **Una necessità, quella dell'intervento finanziario, che sarà fondamentale per difendere la filiera da eccessive pressioni al ribasso per uva e vino e quindi per mantenere in equilibrio la distribuzione del valore.** Ma non basta, secondo lo studio sarà fondamentale una spending review che non demoralizzi la ripresa, sostenere l'export attraverso aggregazioni di produttori, sviluppare il canale online, lavorare di più con gli istituti di credito e aprirsi ai mercati finanziari.

IMPORTAZIONI DI VINO IN ITALIA NEL 2019: NETTA LA RIDUZIONE IN VOLUME (-19%)

Dopo la vendemmia storica, registrata nel 2018, le importazioni di vino in Italia sono diminuite nel 2019, più in volume (-19%) che in valore (-5%), in quanto è stato il vino sfuso, principalmente spagnolo, a perdere quota. L'anno scorso, l'Italia ha importato 153,3 milioni di litri, per un valore di 321,4 milioni di euro, ad un prezzo medio di 2,10 € / litro (+17%). Con 124,9 milioni di litri, il vino sfuso ha rappresentato l'81,5% del volume totale di vino importato dall'Italia. Di tale importo, 107 milioni di litri corrispondono alla quota spagnola (-14%). Se la Spagna ha chiuso il 2019 con un calo del -15% in volume e del -33% in valore, la Francia ha, al contrario, registrato risultati positivi (+10,5% in valore e +13% in volume). **Nel 2019 il vino spagnolo ha rappresentato il 76% del volume totale delle importazioni italiane e la Francia il 70% del valore totale importato.**

OLTRE UN ITALIANO SU TRE FA LA SPESA DAL PRODUTTORE - ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Più di un italiano su tre (41%) ama acquistare generi agroalimentari direttamente dal produttore locale: frutta, verdura, vino, formaggi, scelti per-



ché garanzia di qualità, cura dei prodotti e, molte volte, in virtù di un rapporto di fiducia con il produttore stesso. A rilevarlo è l'Osservatorio Reale Mutua dedicato all'agricoltura e alle nuove abitudini di acquisto degli italiani. Non si tratta più, solo, di una spesa "alla vecchia maniera": addirittura due italiani su tre (63%) si dicono propensi a utilizzare in misura crescente app e siti per l'acquisto online e la consegna a domicilio di questi prodotti. Un trend che probabilmente la pandemia ha contribuito ad accelerare e che potrà facilitare ancor di più l'accesso alle eccellenze del territorio. **Cresce anche l'attenzione alla sostenibilità. Una parola che, per circa un conazionale su tre (31%), evoca una filiera agricola a basso impatto ambientale, anche grazie all'uso della tecnologia, mentre uno su cinque (22%) la associa al concetto di agricoltura a chilometro zero. Ma sostenibilità vuole anche dire stagionalità (18%), etichettatura biologica (12%) e per un ulteriore 11% il termine abbraccia valori sociali e indica una filiera equosolidale.**

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

PREVISIONI DI BREVE TERMINE: L'INTERO SETTORE VINICOLO DOVREBBE BENEFICIARE DELLA RIAPERTURA DEL CANALE DELLA RISTORAZIONE - IN CALO IL CONSUMO E LE ESPORTAZIONI DI VINO

Rimangono molte incertezze sulla portata dell'impatto della crisi del coronavirus e della ripresa economica. E' quanto si legge nel report curato dalla CE sulle prospettive di breve periodo dei mercati agricoli UE. La catena di approvvigionamento alimentare si è dimostrata resistente durante la crisi. Con le misure restrittive progressivamente revocate in tutta Europa, la domanda in particolare di ristoranti, bar e caffè dovrebbe aumentare, anche se non tornerà ai livelli del 2019 nel breve periodo, a causa della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Se il consumo di vino è previsto in diminuzione del 7% a causa delle misure Covid-19, la produzione vinificata

destinata ad altri usi, come aceto e grappe, dovrebbe aumentare del 33%. Ciò è dovuto in particolare alle misure eccezionali presentate dalla Commissione che consentono la distillazione di crisi. Fortemente influenzate dalle misure relative al Covid, le esportazioni e le importazioni di vino dell'UE dovrebbero ridursi rispettivamente del 7% e dell'8% nel 2019/20. Nel periodo gennaio-aprile 2020, le esportazioni vinicole verso la Cina sono diminuite del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre quelle verso gli Stati Uniti sono diminuite solo del 3% nonostante i dazi all'importazione aggiuntivi. Al contrario, le esportazioni verso il Canada sono aumentate (+7%).

LA CRISI DI COVID-19 CONTINUA A COLPIRE SERIAMENTE IL 94% DELLE CANTINE SPAGNOLE

La Federazione Spagnola del Vino (FEV) ha aggiornato i risultati del suo sondaggio sugli effetti della crisi Covid-19 sulle cantine spagnole, in coincidenza con la fine dello stato di allarme nel Paese. Due mesi dopo il primo sondaggio, il 93,9% delle cantine ritiene ancora di essere stato colpito "abbastanza", "seriamente" o "molto seriamente", solo il 2% in meno rispetto al sondaggio precedente. Le aziende sottolineano inoltre che il loro fatturato nel primo semestre è diminuito in media del 38,7%. Per dimensione aziendale, le microimprese (meno di 10 lavoratori e 2 milioni di euro di fatturato) sono le più colpite da questa crisi, con un calo medio del 54% del fatturato nei primi sei mesi dell'anno, mentre il resto - piccolo, medio e grande - subisce comunque una riduzione significativa di circa il 30%. Per quanto riguarda le previsioni future, le cantine stimano che per il 2020 la loro fatturazione subirà una riduzione media di circa il 28% e solo il 35% di esse ritiene di poter recuperare i livelli di fatturazione pre-crisi prima del 2021, mentre il 56% ritiene che ciò non accadrà prima del 2022. Il 61% delle cantine inizia a registrare miglioramenti in alcuni mercati di esportazione e aumentano le vendite online, sebbene rappresentino ancora una piccola percentuale.

EXPORT: NEL QUADRIMESTRE L'ITALIA VA GIÙ NEI TOP MARKET GERMANIA E REGNO UNITO - CROLLA LA FRANCIA - PREOCCUPANO LE PRESSIONI DEI RETAILER SUI PREZZI

Il lockdown ha avuto un impatto molto forte nell'export sui mercati europei oltre a quelli extra U.E. In particolare, l'Italia nel primo quadrimestre ha visto un calo importante nelle sue due piazze principali: Germania e Uk, dove a valore, ha ceduto rispettivamente l'1,3% e il 15,6%, mentre nel solo mese di aprile il calo è stato del 12,8% e del 6,5%. È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio Vinalty-Nomisma Wine Monitor su base dogane che evidenzia un altro fattore particolarmente preoccupante, il calo del prezzo medio: -18% in Gran Bretagna e -7% in Germania ad aprile rispetto al trimestre precedente. "La pressione sui prezzi è preoccupante" evidenzia il

responsabile dell'Osservatorio Vinalty-Nomisma Wine Monitor "a testimonianza del fatto che i retailer stanno facendo pressione sui produttori anche alla luce dei primi segnali di recessione che si stanno delineando in questi Paesi e che gioco forza andranno ad incidere pure sugli acquisti di vino". **I COMPETITOR** - Complessivamente le importazioni a valore da mondo dei due top buyer sono calate nel primo quadrimestre rispetto al pari periodo 2019 dell'8,9% in Germania e del 13,3% nel Regno Unito, con un aprile ancora più nero: -19,7 per i primi, -17,5% per i secondi. E se si guarda ai diretti concorrenti, l'Italia - come è accaduto negli States - sembra uscirne con meno

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

ferite. I transalpini, infatti, nel solo mese di aprile hanno ceduto a valore il 40,2% in Germania e il 38,6% nel Regno Unito. Un decremento ampiamente superiore alla media anche nel quadrimestre, con Parigi a -19,8% nell'import tedesco e -24,9% nella domanda Uk. Va meglio invece alla

Spagna che, dopo le perdite del quadrimestre, recupera ad aprile dove segna luce verde in Uk (+6,1%). Continua a crescere la Nuova Zelanda che nel Regno Unito nei quattro mesi raggiunge il terzo posto tra i Paesi fornitori (+7,2%) a scapito dell'Australia, che retrocede in quarta (+0,9%).

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

DONALD TRUMP: CI RIPROVA E PENSA DI NUOVO AI DAZI - A FORTE RISCHIO IL MADE IN ITALY

E' stata pubblicata la lista definitiva dei prodotti e dei Paesi europei sotto attacco dei nuovi dazi del presidente degli Stati Uniti Donald Trump che per l'Italia interessa i 2/3 del valore dell'export agroalimentare e si estende tra l'altro a vino, olio e pasta Made in Italy oltre ad alcuni tipi di biscotti e caffè esportati negli Stati Uniti per un valore complessivo di circa 3 miliardi di euro. Ufficializzata sul sito del Dipartimento del Commercio statunitense (Ustr), dal 26 giugno 2020, la procedura pubblica di consultazione per la revisione delle tariffe da applicare e della lista di prodotti europei colpiti da dazi addizionali a seguito della disputa sugli aiuti al settore aeronautico. Nell'ambito del sostegno Ue ad Airbus gli Usa sono stati autorizzati ad applicare sanzioni all'Unione Europea per un limite massimo di 7,5 miliardi di dollari dal Wto, che dovrebbe però a breve esprimersi sulla disputa parallela per i finanziamenti Usa a Boeing la quale darebbe a Bruxelles margini per proporre contromisure. **Con la nuova consultazione gli Stati Uniti minacciano di aumentare i dazi fino al 100 per cento in valore e di estenderli a prodotti simbolo del Made in Italy, dopo l'entrata in vigore il 18 ottobre 2019, delle tariffe aggiuntive del 25 per cento che hanno colpito per un valore di mezzo miliardo di euro specialità italiane come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Asiago, Fontina, Provolone ma anche salami, mortadelle, crostacei, molluschi agrumi, succhi e liquori come amari e limoncello.** L'export del Made in Italy agroalimentare negli Stati Uniti nel 2019 è risultato pari a 4,7 miliardi, ma con un aumento del 10 per cento nel primo quadrimestre del 2020 nonostante l'emergenza coronavirus. Il vino con un valore delle esportazioni di oltre 1,5 miliardi di euro, è il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli USA, mentre le esportazioni di olio di oliva sono state pari a 420 milioni, ma a rischio è anche la pasta con 349 milioni di valore delle esportazioni. Un settore fino ad ora in crescita nel 2020 nonostante l'emergenza coronavirus con un aumento del

10,3 per cento nel primo quadrimestre dell'anno. **Gli Stati Uniti sono il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore con gli americani che apprezzano tra l'altro il Prosecco, il Pinot grigio, il Lambrusco e il Chianti che a differenza dei vini francesi erano scampati alla prima black list scattata ad ottobre 2019.** Se entrassero in vigore dazi del 100 per cento ad valorem sul vino italiano, una bottiglia di prosecco venduta in media oggi al dettaglio negli Stati Uniti a 10 dollari ne verrebbe a costare 15, con una rilevante perdita di competitività rispetto alle produzioni non colpite. Allo stesso modo si era salvato anche l'olio di oliva Made in Italy anche perchè la proposta dei dazi aveva sollevato le critiche della North American Olive Oil Association (Naooa) che aveva avviato l'iniziativa "Non tassate la nostra salute". Ora però Trump in piena campagna elettorale sembra ignorare le sollecitazioni dall'interno e dall'esterno degli Stati Uniti mettendo a rischio il principale mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari Made in Italy fuori dai confini comunitari e sul terzo a livello generale dopo Germania e Francia. **Occorre a tutti i livelli impiegare tutte le energie diplomatiche per superare inutili conflitti che rischiano di compromettere la ripresa dell'economia mondiale duramente colpita dall'emergenza coronavirus.** L'Unione europea ha appoggiato gli Stati Uniti per le sanzioni alla Russia che come ritorsione ha posto l'embargo totale su molti prodotti agroalimentari, come i formaggi, che è costato al Made in Italy 1,2 miliardi in quasi sei anni, ed è ora paradossale che l'Italia si ritrovi nel mirino proprio dello storico alleato, con pesanti ipoteche sul nostro export negli Usa. **Al danno, peraltro, si aggiunge la beffa poichè il nostro Paese si ritrova ad essere punito dai dazi Usa, nonostante la disputa tra Boeing e Airbus, causa scatenante della guerra commerciale, sia essenzialmente un progetto francotedesco al quale si sono aggiunti Spagna ed Gran Bretagna.**

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

PRODUZIONE VINICOLA 2020 IN AUSTRALIA: QUANTITÀ LIMITATA MA DI ALTA QUALITÀ

La vendemmia australiana, nel 2020, ha prodotto 1,52 milioni di tonnellate d'uva lavorata, l'equivalente di oltre 1 miliardo di litri di vino, secondo il National Vintage Report 2020 pubblicato da Wine Australia. La produzione 2020 è stata del 12% inferiore a quella del 2019 e del 13% inferiore alla media decennale di 1,75 milioni di tonnellate. Si tratta del raccolto più contenuto dal 2007, ma più simile, in termini di resa, al 2010 - annata di vini eccezionali - quando la produzione si era attestata a 1,61 milioni di tonnellate, sebbene la superficie del vigneto fosse allora di circa il 4% superiore a quella attuale. Andreas Clark, amministratore delegato di Wine Australia, ritiene che, nonostante il raccolto sia in calo, la qualità del vino dovrebbe essere elevata.

TOKYO E OSAKA I CENTRI DEL BUSINESS DEL VINO IN GIAPPONE

Circa i due terzi del vino acquistato in Giappone viene venduto attraverso il canale off-trade; gli esercizi commerciali che vanno per la maggiore sono i grandi magazzini, enoteche specializzate, discount e supermercati. Il vino rosso prevale di gran lunga negli acquisti nel Paese. I giapponesi hanno un forte senso dell'estetica, dello stile e dell'eleganza. I marchi premium dovrebbero essere consapevoli del fatto che, poiché il prezzo per unità sta generalmente diminuendo, è difficile vendere vino a prezzi più alti senza una forte sto-

ria alle spalle. Eppure, nel complesso, con il giusto investimento di tempo e risorse, le etichette premium possono fare molto bene in Giappone. I grandi magazzini svolgono un ruolo importante nella promozione di tali vini, sebbene la percentuale di prodotto venduta in questo canale arrivi appena al 2%. Nelle enoteche nipponiche ben figurano le denominazioni italiane (tra le prime quindici, si posizionano Barolo DOCG e Toscana IGT, presenti nelle wine list del 77% dei retailer dell'area metropolitana di Tokyo).

VOLANO LE ESPORTAZIONI DI VINO ARGENTINO TRA GENNAIO E MAGGIO 2020.

Nei primi cinque mesi del 2020, l'Argentina ha esportato 178,3 milioni di litri di vino (+54,8%). Queste cifre indicano che sono stati esportati 63,1 milioni di litri in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Dei 178,3 milioni di litri di vino esportati, 78,1 milioni (43,8%) corrispondono a vini in bottiglia (+ 0,7%) e 100,2 milioni (56,2%) sono vini sfusi (+166,5%). Sono stati esportati 97,6 milioni (54,8%) di litri di vini varietali (+15,6%), 79,6 milioni (44,7%) di litri di vini senza menzione varietale (+168,1%) e 1 milione (0,6%) di litri di spumante (+ 3,1%). I dati sono contenuti nel bollettino di maggio dell'Instituto Nacional de Vitivinicultura.

IL 2020 SARÀ ANNO SPARTIACQUE PER IL CONSUMO MONDIALE DI VINO (-13,6%)

Il 2020 si presenta come anno spartiacque per il consumo di vino a livello mondiale. E' quanto si apprende dai primi dati elaborati da IWSR per Vinexpo, anticipati nel corso di un webinar. Se il calo dei consumi di vino è infatti previsto nell'ordine di un -13,6% in volume a livello globale (-15% per gli spumanti), nel 2021 si ipotizza un rimbalzo con un iniziale recupero che dovrebbe riportare i livelli di consumo più o meno in parità nel 2024. Ma non si tratterà di un recupero pieno, perché, se i dati tra il 2014 ed il 2019 raccontano di una crescita aggregata dei consumi di vino del +0,2% nel mondo, da oggi al 2024, nel complesso, è prevista una diminuzione dello 0,9%. Un trend globale, secondo l'IWSR, con poche differenze a livello numerico tra Europa, Nord America, e Asia, dove si prevede nel complesso un leggero calo delle quantità consumate, mentre la crescita di qualche decimale, pur partendo da valori as-

soluti bassi, è attesa in Sudamerica e Africa. Più in dettaglio, secondo le previsioni, nei mercati d'Europa si accentuerà il fenomeno della premiumisation, con il "bere meno, ma meglio" che sarà ancora di più il concetto guida nei consumi. In Usa, invece, attenzione particolare sarà riservata al fenomeno del "ready to drink", per tutte le bevande alcoliche, vino incluso, con nuovi formati di packaging più pratici e smart, come le lattine, per esempio, che stanno già crescendo molto tra i giovani. A livello globale, crescerà inoltre l'e-commerce, che se in molti Paesi, dall'Italia agli Usa, ha visto un'accelerazione fortissima nei mesi di lockdown, guadagnerà ancora quote di mercato anche nel vino, soprattutto in Cina, dove già il 30% delle vendite di vino e alcolici passa dal web, per un canale che, nel 2024, farà girare, nel complesso, oltre 45 miliardi di dollari.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

VERTICE UE-CINA: ATTESA LA FIRMA DELL'ACCORDO SULLE IG NELLE PROSSIME SETTIMANE.

L'Unione Europea e la Cina, hanno tenuto il loro 22esimo vertice bilaterale in videoconferenza nella giornata del 22 giugno. Riguardo alle questioni economiche e commerciali, l'UE ha ricordato l'impegno congiunto a lavorare in modo costruttivo e rapido verso la risoluzione di una serie di questioni riguardanti l'accesso al mercato e le normative. L'Unione europea ha accolto con favore la conferma da parte della Cina che il recente accordo Cina-USA ("fase 1") sarà attuato in piena compatibilità con gli obblighi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e senza discriminazioni nei confronti degli operatori dell'UE. Ha altresì rappresentato le proprie aspettative in merito al fatto che gli esportatori europei beneficino immediatamente delle misure di agevolazione degli scambi nel settore agroalimentare. **L'Unione europea attende inoltre con impazienza la firma dell'accordo UE-Cina sulle Indicazioni Geografiche, nelle prossime settimane e l'entrata in vigore nel prossimo futuro.**

FIRMATO L'ACCORDO TRA AGENZIA ICE E WECHAT PER PROMUOVERE LE IMPRESE ITALIANE SUL MERCATO CINESE

10 Agenzia ICE e Tencent Holding Limited (WeChat), principale provider cinese di servizi internet a valore aggiunto, hanno siglato un Memorandum d'intesa per promuovere e introdurre insieme le aziende italiane nel mercato cinese. Pavilion Italia è il nome del portale WeChat (account ufficiale) che verrà creato per promuovere le aziende aderenti. Da qui i consumatori cinesi potranno accedere direttamente a un ambiente e-commerce ideato ad hoc (mini-program) dove acquistare i prodotti delle aziende presenti su Pavilion Italia. WeChat è la piattaforma digitale utilizzata ogni giorno in Cina da oltre un miliardo di utenti. La vi-

sibilità di Pavilion Italia, che riguarda tutti i settori dei beni di consumo, sarà sostenuta dalle campagne digitali legate alla promozione del Made In Italy realizzate con il contributo di Agenzia ICE. Le aziende potranno creare la loro vetrina digitale e beneficiare dello story telling ideato per Pavilion Italia, così come dell'adeguamento e del supporto culturale per approcciare al meglio la clientela cinese. Infine, il progetto prevede l'integrazione delle funzioni tecnologiche di WeChat per facilitare quei processi di conoscenza e acquisto digitali tipici dell'attuale società cinese. o futuro.

BREXIT: LONDRA CHIEDE DI RIDISCUETERE LA TUTELA DEI PRODOTTI DOP - FERMO SOSTEGNO DEI DEPUTATI ALLA POSIZIONE DELL'U.E. -

"Il Regno Unito ha chiesto persino di riaprire l'intera questione" dei prodotti a indicazione geografica DOP e IGP" che sono chiaramente protette nell'accordo di recesso". Lo ha dichiarato Michel Barnier, negoziatore capo della Brexit, facendo un riassunto del negoziato. La richiesta sui prodotti a IG, come quelle sugli aiuti di Stato e la concorrenza, i servizi finanziari e la protezione dei dati, "è incompatibile con un accordo sostenibile e ambizioso" tra Londra e Bruxelles. Intanto, anche il Parlamento europeo si è espresso sui progressi del negoziato Brexit. In una risoluzione approvata ieri, gli Eurodeputati esprimono profonda preoccupazione per l'insistenza del governo britannico nel voler negoziare solo nei settori che sono di suo interesse e ritengono "inaccettabile" per l'UE che il Regno Unito possa scegliere a suo piacimento alcune politiche e spingere per accedere al mercato unico dopo la Brexit. Nella risoluzione si ribadisce inoltre il pieno e fermo sostegno del Parlamento al capo negoziatore dell'UE, Michel Barnier, nelle trattative con i negozianti britannici, e si chiede al Regno Unito di rispettare gli impegni assunti nella Dichiarazione politica, firmata dal Primo Ministro Boris Johnson e ratificata sia dall'UE che dall'UK.

L'INDUSTRIA DEL VINO AUSTRALIANA SODDISFATTA PER L'AVVIO DEL NEGOZIATO BILATERALE TRA AUSTRALIA E REGNO UNITO

Australian Grape & Wine, organizzazione che rappresenta l'industria del vino australiana, saluta con entusiasmo l'avvio, nei giorni scorsi, di un negoziato bilaterale per la definizione di un accordo di libero scambio con il Regno Unito, in vista della piena operatività della Brexit. **Il Regno Unito è il terzo mercato di esportazione per l'Australia in termini di valore, dietro Cina e Stati Uniti**, mentre rimane il più grande mercato di esportazione australiano in volume, con 24 milioni di casse da 9 litri per un valore di 347 milioni di dollari australiani, spedite da marzo 2019 a marzo 2020.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

LA COMMISSIONE EUROPEA PUBBLICA IL REPORT SULL'ESITO DELL'ULTIMA TORNATA DI NEGOZIATI TRA UE E NUOVA ZELANDA: PROGRESSI SU IG E VINO

La Commissione europea ha pubblicato il report che riassume i progressi compiuti durante l'ultimo round di negoziati per la definizione dell'accordo commerciale UE-Nuova Zelanda. L'ottava tornata di confronti si è svolta dall'8 al 22 giugno 2020 in videoconferenza. Il round ha consentito discussioni approfondite riguardanti tutti gli ambiti del futuro accordo, con particolare attenzione per le questioni relative all'accesso al mercato per gli scambi di beni e gli appalti pubblici, oltre che sul capitolo delle Indicazioni Geografiche. Su quest'ultimo punto, la Commissione ha sottolineato che i progressi sulle IG sono essenziali per ottenere un risultato positivo nel negoziato. La Nuova Zelanda si è impegnata per la prima volta in un confronto sulle regole riguardanti le IG presentando un testo in risposta alla proposta iniziale della Commissione. Le discussioni sono state

positive e costruttive per entrambe le Parti. Permangono, tuttavia, differenze significative sugli aspetti chiave del testo. Il confronto sui nomi delle IG dell'UE contrastate dalla Nuova Zelanda ha consentito di identificare i nomi che richiedono un ulteriore impegno di entrambe le Parti alla ricerca di soluzioni. Per quanto riguarda l'allegato su vino e bevande spiritose, le Parti hanno riconfermato il loro impegno a lavorare per agevolare gli scambi commerciali in tale ambito. Sono stati compiuti alcuni progressi nella definizione e nell'etichettatura del vino, individuando elementi su cui lavorare a livello inter-sessione. Sulle pratiche enologiche e sui termini tradizionali, entrambe le Parti hanno riconfermato le loro posizioni e continueranno a lavorare per trovare un terreno comune su questi specifici elementi contenuti nell'allegato.

PARTENARIATO UE-REPUBBLICA DI COREA: MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBI

Nei giorni scorsi, i leader dell'UE e della Repubblica di Corea si sono confrontati in videoconferenza sui progressi nelle relazioni tra le Parti. In tale contesto, i leader hanno espresso, tra l'altro, il proprio impegno a migliorare ancora l'attuazione dell'accordo di libero scambio, riconoscendo l'urgente necessità di ridurre ulteriormente le barriere non tariffarie e di migliorare reciprocamente l'accesso ai prodotti agroalimentari sui rispettivi mercati.

BIOLOGICO

BIOLOGICO, SBLOCCATO IL DECRETO SUI LIMITI DI FOSFONATO NEI PRODOTTI BIO

“Alla luce delle indicazioni fornite dal CREA e con un attento confronto tecnico, poniamo fine ad una controversa situazione su cui si ingeneravano numerosi falsi positivi e che rischiava, di fatto, di penalizzare le nostre imprese biologiche, rendendo vani i loro sforzi”. Così commenta Giuseppe L'Abbate, Sottosegretario alle Politiche Agricole, in una nota diffusa oggi dal Mipaaf, l'approvazione da parte della conferenza Stato Regioni del testo del Decreto Ministeriale, che fissa il limite massimo di residui di acido fosfonico (sali dell'acido fosforoso) non ammessi in agricoltura biologica. Il nuovo testo, redatto ad integrazione del decreto vigente (DM 309/2011) che stabilisce il limite inferiore pari a 0,01 mg/kg al di sopra del quale un prodotto non può essere certificato come biologico), sta per essere ufficialmente emendato e **prevede una deroga in aumento per i residui di acido fosfonico a 0,5 mg/kg nei prodotti orticoli e 0,1 mg/kg nei frutticoli, e di acido etilfosfonico fino a 0,05 mg/kg nel vino fino**

al 31 dicembre 2022. Il provvedimento in atto è il risultato di numerosi approfondimenti scientifici, dal 2016 ad oggi, grazie ai progetti Mipaaf “Strumenti per l'emergenza fosfiti nei prodotti ortofrutticoli biologici” (BIOFOSF) e “Strumenti per l'emergenza fosfiti nei prodotti vitivinicoli biologici” (BIOFOSF-WINE), coordinati da Alessandra Trincherà, ricercatrice del CREA Agricoltura e Ambiente. **«Attraverso il confronto tra gestione integrata e gestione biologica - ha spiegato Alessandra Trincherà - abbiamo verificato che il fosfonato non viene mai prodotto spontaneamente dalla pianta, ma deriva esclusivamente da apporti esterni, spesso involontari, a causa dell'uso di mezzi tecnici (fertilizzanti e prodotti a base di rame) ammessi in biologico, ma contaminati da fosfonato.** Attraverso uno studio sistematico sugli alberi da frutto, abbiamo dimostrato che gli organi legnosi sono in grado di “stoccare” il fosfonato, inducendo così una contaminazione a lungo termine negli anni successivi.

TECNICO

VITE, ISCRITTE 4 NUOVE VARIETÀ - IMPEGNO DI FEM E CIVIT PER UNA VITICOLTURA PIÙ SOSTENIBILE

Quattro varietà di vite tolleranti alle più importanti patologie fungine, oidio e peronospora, selezionate dalla Fondazione Edmund Mach sono state iscritte nel Registro nazionale delle varietà di vite e sono pronte per essere coltivate, non solo in Trentino ma in tutta Italia, dopo il necessario periodo di osservazione nelle diverse regioni. E' di questi giorni, infatti, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di "F22P9", "F22P10", "F23P65", "F26P92", nate dai genitori *Vitis vinifera* e varietà portatrici di geni di resistenza naturali. Il materiale, frutto di 12 anni di paziente e costante attività di incrocio nell'ambito del programma di miglioramento genetico della vite, sarà presto messo a disposizione degli operatori. Ed ora questi incroci, identificati con semplici sigle, sono in attesa di ricevere un nome. Accanto a queste 4 varietà il Consorzio CIVIT ha ottenuto l'iscrizione anche di un'altra varietà, il Pinot Regina dall'Istituto di Pécs in Ungheria e il portinnesto Georgikon 28 che mostra una buona tolleranza alla siccità e al calcare. Le quattro varietà sono state scelte dai ricercatori tra oltre 700 piante ottenute per seme, selezionate per i caratteri di tolleranza alla peronospora e oidio e per la qualità

dimostrata a più riprese e in diversi ambienti. Ora sono in fase di selezione altre varietà "candidate" all'iscrizione provenienti da oltre 20 mila sementali di cui ben 250 sono in costante osservazione. Le caratteristiche delle quattro varietà FEM. Le varietà a bacca rossa F22P9 (Incrocio Teroldego x Merzling) e F22P10 (Incrocio Teroldego x Merzling) presentano caratteristiche di buona tolleranza nei confronti dei funghi peronospora e oidio, ma presentano anche un buon contenuto in antociani, con livelli di diglucosidi inferiore ai limiti legali ammessi nei vini, e polifenoli totali ed un ottimo rapporto zuccheri-acidi. Dalle loro uve si ottengono vini con buona corposità e consistenza e con un buon contenuto in tannini e aromi a gradevole nota floreale-fruttata. Le varietà a bacca bianca F23P65 (incrocio Merzling x FR993-60) selezionata per le sue caratteristiche diacidità e pH adatte alla produzione di basi e vini spumanti, e F26P92 (incrocio Nosiola x Bianca) si caratterizzano per il diverso e complesso contenuto aromatico. Si ottengono vini freschi leggermente aromatici che ricordano le erbe aromatiche con note di frutta secca, di medio corpo e buona sapidità.

LIBERATE LE PRIME "VESPE SAMURAI": PARTE IN DIVERSE REGIONI LA LOTTA BIOLOGICA ALLA "CIMICE ASIATICA"

Per salvare i raccolti nelle campagne e spezzare l'assedio dei centri abitati, sono state liberate le prime vespa samurai allevate in laboratorio per combattere la "cimice asiatica", l'insetto killer alieno che costringe in molti territori i cittadini a barricarsi in casa con porte e finestre chiuse, ed è lo stesso che ha provocato la strage nei campi con 740 milioni di danni a pere, mele, pesche e nettarine, kiwi, ciliegi e piccoli frutti, albicocche, susine, nocciole, olive, soia, mais e ortaggi. Una iniziativa resa possibile, dalla firma del decreto Ministero dell'Ambiente, che autorizza le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, provincia autonoma di Bolzano e provincia autonoma di Trento, all'immissione in natura della specie *trissolcus japonicus* (vespa samurai) quale agente di controllo biologico del fitofago *halyomorpha halys* (cimice asiatica). Il progetto di lotta biologica, appena iniziato, si realizza

a livello nazionale con ben 712 punti di diffusione nelle campagne di centinaia di migliaia di esemplari di "vespa samurai": un minuscolo insetto di circa un millimetro che proviene da oriente, come la cimice asiatica, non punge ed è assolutamente innocua per l'uomo e gli animali, comprese le api. All'interno di piccoli tubi, le piccole vespe, sono piazzate sugli alberi da frutto o nei pressi di campi, dove sono state individuate le uova di "cimice asiatica" da aggredire. La 'cimice marmorata asiatica' è un insetto alieno arrivato dalla Cina ed è particolarmente pericolosa perché in Italia non ci sono nemici naturali e perché è particolarmente prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta. Le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili e compromettendo seriamente parte del raccolto, con danni che hanno interessato ben 48 mila aziende agricole lo scorso anno.

Consorzio Vino Chianti

Fondato nel 1927

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del CHIANTI

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967